



Alemanno (Consob): «Intervenire per la parità di genere nelle imprese»

Esg

Tra le quotate le donne ricoprono il 43% degli incarichi di amministratore

Manuela Perrone

ROMA

I muri di gomma da abbattere assieme ai soffitti di cristallo, la sostenibilità come testa d'ariete per la parità in azienda. Si è snodata lungo questo doppio binario la mattinata di confronto, prima tra amministratrici delegate e poi tra sustainability manager, promossa ieri alla Consob su impulso della commissaria Gabriella Alemanno. Che ha messo subito in chiaro la necessità di «valutare l'ipotesi di un nuovo intervento normativo per favorire la presenza delle donne nelle imprese anche dove non ci sono prescrizioni normative». Se sono, infatti, innegabili i progressi raggiunti nelle 210 società quotate grazie alla legge Golfo-Mosca («Le donne ricoprono il 43% degli incarichi di amministratore e sono il 41% dei componenti dell'organo di controllo»), nelle non quotate «la presenza femminile è modesta». La contaminazione non c'è stata.

Raccontando le loro esperienze, le cinque ceo intervenute hanno riconosciuto la corsa a ostacoli delle carriere femminili. «Parlare di muri di gomma accanto ai soffitti di cristallo è importante - ha sottolineato Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas) - perché adesso bisogna unire all'inclusione l'equità e la rappresentanza: non basta che ai ta-

voli sieda un certo numero di donne, occorre che abbiano voce e che siano ascoltate». «Spinte gentili», e competenze per «farci trovare pronte».

Per Mirja Cartia d'Asero, ad Gruppo 24 Ore, «è importante diffondere una nuova cultura, come aderire alla campagna no women no panel e puntare sull'educazione a tutti i livelli favorendo in particolare i percorsi Stem e l'educazione finanziaria, tessera fondamentale anche del mosaico di strumenti per la lotta alla violenza. Su questo noi ci siamo impegnati con un Manifesto in 10 punti per accrescere la cultura finanziaria di giovani, donne e famiglie». Nelle aziende a prevalenza femminile tutto è più facile: lo sanno Nicoletta Spagnoli (ceo Luisa Spagnoli) e Maria Laura Garofalo, ad dell'omonimo gruppo quotato dell'healthcare, convinta però che «le donne ancora non sanno fare squadra» e che lo smart working «le isola e le esclude». Gioca invece nel campo maschile della mobilità sostenibile l'ingegner Annalisa Stupenengo, ad Landi Renzo, che ha indicato due vie: «Promuovere la libertà decisionale delle donne, anche superando le disparità salariali, e creare un ambiente di ascolto».

La missione Esg aiuta. «Sul gender gap servono target annuali e l'Europa deve continuare a presidiare: allargare il bacino alle donne ci rende più competitivi», ha detto Maria Enrica Danese di Tim, la prima a prendere parola delle manager della sostenibilità. Tutte concordi da Giulia Genuardi di Enel a Lucia Silva di Generali, da Liana Mazzarella di Banco Bpm a Francesca Rambaudi di Amplifon - sul fatto che la strategia Esg sta integrando sempre di più le strategie finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160072